


Congresso Internazionale

LA POPOLAZIONE TRANSGENDER E GENDER NONCONFORMING:

I DIFFERENTI CONTESTI DELL'INTERVENTO



	Nome:	ALESSANDRO
	Cognome:	CHIODI
Breve descrizione CV	Psicologo clinico, psicoterapeuta psicodinamico A.O.U. Federico II NAPOLI Programma Dipartimentale di Psicologia. Dal 1997 corresponsabile del gruppo di supervisione sulla Disforia di Genere. Principali interessi clinici: Disforia di Genere; Sclerosi multipla; DSA; assessment psicologico	
Titolo del contributo	Transgender/Gender non conforming e tendenza al segreto	
Abstract del contributo	<p>Ipotizziamo che l'intensa ambivalenza confusiva circa lo <i>spazio privato del Sé di genere</i> induca nelle persone transgender/gender non conforming forti resistenze a parlare con operatori dell'area psicologica, che attivano comunque una riflessione sul progetto di autoaffermazione di Sè ed un possibile percorso, di <i>riassegnazione medico-chirurgica dei caratteri sessuali e di riconoscimento all'anagrafe al genere al quale le stesse sentono di appartenere</i>. Le persone transgender/gender non conforming, come in molte patologie borderline, criptate in una ostile sospettosità, con la paura di non essere comprese nelle proprie motivazioni e finalità, piuttosto che riflettere sulle angosce identitarie, spesso tendono ad allearsi con interlocutori (endocrinologi, chirurghi, avvocati) inclini a colludere, con la loro <i>tendenza all'acting</i>, cortocircuitata dall'aspettativa magica di <i>ridefinizioni riguardanti solo il Sé corporeo</i>. Nel nostro lavoro psicodiagnostico e psicoterapeutico ad orientamento psicodinamico con persone transgender/gender non conforming, abbiamo imparato ad accoglierne la <i>riluttanza</i> a mettersi in discussione, come un aspetto dello <i>spazio privato del Sé</i> (M. Masud R. Khan, 1974), a cui va dedicata una rispettosa accoglienza terapeutica, senza pretendere di infrangerne prematuramente le valenze difensive. Con le persone transgender/gender non conforming sentiamo, più che mai d'obbligo, la necessità di promuovere un <i>setting terapeutico auto-affermativo, di accoglienza e di ascolto attivo e non intrusivo, privo di pregiudizi e stereotipi</i>, che permetta lo stabilirsi e l'evolversi di un clima di fiducia, di riserbo, di protezione relazionale entro cui l'utente, la persona può, se vuole, cogliere l'occasione per un <i>approfondimento psicologico sull'inquietante segreto identitario</i>, avendo spesso trascorso molti anni occultando e reprimendo, a livello personale, familiare e sociale, le proprie <i>angosce di genere</i>.</p>	